**NOVENA IN ONORE DELLA BEATA VERGINE MARIA ASSUNTA IN CIELO IN CORPO E ANIMA**

**MARTEDÌ 06 AGOSTO 2019 (Lc 9,28b-36)**

**LA VOCE DEL PADRE**

È obbligo per ogni uomo al quale affidiamo la nostra vita non solo che ci riveli la sua verità, ma anche che dimostri nei fatti che realmente è quella la sua verità. Ne va di mezzo non solo la vita del corpo, ma anche quella dell’anima e dello spirito, non solo nel tempo, ma anche nell’eternità. Non dobbiamo essere noi a chiedere che provi la sua verità, è l’altro che deve attestarla, provarla, in modo inequivocabile.

Il Signore Dio chiama Abramo. Gli promette prima che in lui saranno benedette tutte le famiglie della terra. Poi gli dice che chi porterà la benedizione sarà un figlio che nascerà da lui e da Sara sua moglie. Ora sua moglie era non solo sterile, ma anche avanzata negli anni. Il Signore promette e realizza. Dice di essere il Signore Onnipotente e lo è nella realtà. Sara concepisce e dona alla luce un bambino.

Mosè scende in Egitto. Chiede al faraone nel nome del Signore che liberi il suo popolo. Il faraone non conosce il Signore. Il Signore gli attesta con dieci grandi segni che solo Lui è il Signore e nessun altro. Lui è il Signore dei signori e il Re dei principi di tutta la terra. Il faraone sperimenta l’onnipotenza del Dio di Mosè, morendo nei flutti del Mar Rosso. È stato travolto dalle acque per la sua non fede. Non ha voluto credere.

Tutti i profeti vengono e parlano nel nome del Signore. Qual è il segno che attesta che la loro parola è vera Parola di Dio? Il suo compimento. Ogni Parola di Dio si compie sempre sulla terra e nei cieli, nel tempo e nell’eternità. La parola dei falsi profeti invece mai si potrà compiere. Sono parole di un uomo e non del Dio Creatore, Onnipotente, Signore. Dio sempre vigila sulla sua Parola perché si compia.

*Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il giorno dell’assemblea, dicendo: “Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia”. Il Signore mi rispose: “Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire”. Forse potresti dire nel tuo cuore: “Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detto?”. Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l’ha detta il Signore. Il profeta l’ha detta per presunzione. Non devi aver paura di lui (Dt 18,15-22).*

Il Verbo Eterno viene sulla nostra Terra. Egli compie segni, miracoli, prodigi più che Mosè, più che Elia, più che Eliseo. Porta a compimento nella sua vita tutte le profezie, gli oracoli, le promesse fatte dal Padre suo. L’attestazione storica che ogni sua Parola è verità è stata data agli uomini. Questi ora possono mettere la loro vita nella sua Parola. Tutti si possono consegnare a Lui, facendo della sua Parola la loro vita.

Gesù dona lo Spirito Santo. Anche lo Spirito Santo attesta storicamente la sua verità. Trasforma degli uomini paurosi, timorosi, privi di ogni conoscenza della sana dottrina, in persone sapienti, sagge, forti nel rendere testimonianza a Cristo Signore. Li costituisce persone capaci di andare anche al martirio al fine di rendere testimonianza a Gesù Signore. Il cambiamento repentino degli Apostoli attesta che lo Spirito è vero.

Se è obbligo di Dio rivelare, attestare, dichiarare, mostrare la sua verità – lo esige la richiesta di consegnare tutta la nostra vita alla sua Parola – molto di più è obbligo di ogni papa, vescovo, presbitero, diacono, cresimato, battezzato. Poiché la missione è chiedere ad un uomo la consegna dell’intera vita alla loro parola, che essi dicono essere Parola di Dio, è giusto che attestino che realmente la loro è Parola di Dio.

Come ognuno di loro manifesterà che la loro Parola è realmente, veramente Parola di Dio? Vivendo essi sia i tre ministeri che vengono dal loro battesimo – Sacerdozio, Regalità, Profezia – e sia ogni altro ministero che scaturisce dagli altri sacramenti: Cresima, Ordine Sacro, Matrimonio. Se il discepolo di Gesù si pone lui fuori dalla Parola, mai potrà attestare che la sua è Parola di Dio. La vita nella Parola è la prova.

Per compire la redenzione dell’uomo, Gesù deve passare per la via della croce. Sta annunziando questa via ai suoi apostoli, ma essi non vogliono comprendere, si rifiutano di capire. Come Gesù attesta loro, almeno ai tre che sono il nocciolo duro del collegio apostolico, la verità della sua Parola? Prima di tutto manifestandosi nella sua gloria divina. Lui è della stessa natura divina. Ora Dio non inganna, né può essere ingannato.

In secondo luogo chiama a testimone della verità della sua Parola Mosè ed Elia, la Legge e i Profeti. Tutto l’Antico Testamento, tutta la Legge, tutti i Profeti sono con Cristo Gesù. Non sono con Pietro, Giacomo, Giovanni. Di conseguenza essi non sono con Mosè e con Elia e non sono nella verità di Gesù Signore. Il loro pensiero è falso. La Parola di Gesù è purissima verità. Ma questo non basta ancora.

Dalla nube viene la voce del Padre. Questi non solo dichiara Gesù essere il suo Figlio, il suo amato, il suo Messia. Comanda ai tre Apostoli di ascoltare Gesù. Essi devono credere in ogni sua Parola. Non c’è testimonianza più grande di questa. Si potrebbe dubitare di Mosè. Si potrebbe dubitare di Elia. Non si potrà mai dubitare dalla voce che viene dalla nube e che è la voce del Signore Dio. Gesù è il Giusto sofferente.

*Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio (2Pt 1,16-21).*

Per Pietro il fondamento della sua fede è la voce del Padre udita sul monte. Qual è il fondamento della mia fede? Qual è la testimonianza di Dio o di un altro discepolo di Gesù che mi conferma che la mia fede è ben fondata? Senza questo solido fondamento, al primo soffio di vento leggero l’edificio cristiano crolla. Si è come quel grano caduto sulla strada o tra le pietre. Non ha alcun futuro quanto a frutti.

Giovanni, Paolo di Tarso, ogni altro apostolo ha il suo particolare fondamento sul quale si edifica la sua fede. Se oggi si chiedesse ad un cristiano, da colui che sta in alto, a quanti stanno in basso, non credo vengano date risposte capaci di sostenere la fede. Ne è prova la dichiarazione di non necessità di Cristo perché il mondo entri nel mistero della vera salvezza, vera redenzione, vera vita eterna, vera santificazione.

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Aiuta ogni discepolo di Gesù perché fondi la sua fede su una sola roccia, così che nessuna tempesta faccia crollare la casa. Tu ci aiuterai e la lampada della fede per noi ritornerà ad illuminare il mondo.